



Il Cesena in A Nell'ultimo spareggio batte il Lecce

Battendo per due a uno il Lecce nello spareggio-bis, il Cesena ha conquistato la serie A. La partita, giocata allo stadio «Delle Palme» di San Benedetto del Tronto, è stata ricca di emozioni. I romagnoli, in vantaggio con Bordin dopo tre minuti, sono stati raggiunti da un gol di Panero allo scadere del primo tempo. Decisiva, nella ripresa, la rete del cesenate Cuttone. Ottima la direzione dell'arbitro Casarin. Al termine, incidenti fra le opposte fazioni.

A PAGINA 27

A Cernobyl un difficile processo politico

per i servizi resi allo Stato, hanno lavorato per anni in un clima di disordine e di indisciplina. Così il processo si fa ancor più politico, e condurrà bene o male è questione che riguarda da vicino le sorti della «perestroika».

A PAGINA 9

Annullati gli aumenti della Sip

Il Tribunale amministrativo del Lazio ha annullato gli aumenti delle tariffe telefoniche in vigore dal 1° gennaio 1986. Il riatto riguardava sia il canone, sia gli scatti telefonici che avevano subito un incremento attorno al 5%. La sentenza del Tar è immediatamente esecutiva. Quindi, la Sip dovrà inviare le nuove bollette senza il rincaro e dovrà restituire agli utenti circa 525 miliardi. Ma la Sip per bloccare la decisione, sicuramente, ricorrerà al Consiglio di Stato.

A PAGINA 16



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Il grande processo americano

ANIELLO COPPOLA

Corposa è la materia del contendere dinanzi alla Commissione inquirente del Congresso americano. Per coglierne la portata e la drammaticità basta dire che lo statista più potente del mondo potrebbe essere incriminato e destituito se risultasse dimostrato che egli ha tentato di prevaricare sugli altri poteri - il legislativo e gli organi dello stesso gabinetto presidenziale (segreteria di Stato, Pentagono e perfino la Cia) - al fine di far eseguire atti di politica estera e operazioni militari in contrasto con la legge. La vendita segreta delle armi all'Iran era stata infatti definita «criminale» in un «federal order» firmato da Carter e non annullato da Reagan. Ed altrettanto illegale era il finanziamento del contras dopo l'approvazione, da parte del Congresso, dell'emendamento Boland che lo vietava.

Finora l'interrogatorio del colonnello Oliver North, uomo chiave (insieme con il suo superiore ammiraglio Poindexter) di entrambe queste operazioni, non ha né compromesso né scagionato il presidente. Non lo ha scagionato perché il colonnello ha detto di aver agito soltanto nella presunzione che Reagan sapesse. Non lo ha compromesso perché non ha fornito alcuna prova che sia stato il presidente a mettere in moto il meccanismo di una politica estera e militare «personale», cioè sottratta ai controlli e alle indicazioni parlamentari. Dopo mesi e mesi di indagini, il punto di forza dell'autodifesa presidenziale resta quello del primo giorno: Reagan non è un fello ma semplicemente un presidente incapace di controllare e di conoscere ciò che facevano, per compiacimento, i suoi uomini collocati in uffici delicatissimi della Casa Bianca.

A PAGINA 3

La Direzione comunista esamina la crisi alla vigilia dei colloqui di Cossiga
Prima ricognizione sulle strutture degli organi dirigenti

Il Pci ai socialisti: discutiamo i programmi

Due punti all'ordine del giorno della Direzione del Pci di ieri: situazione politica e primo esame della questione degli organismi dirigenti. Emanuele Macaluso ha riferito ai giornalisti sul primo argomento: è emerso l'orientamento a chiedere ai socialisti di precisare i contenuti della proposta programmatica su cui verificare lo schieramento di governo. «Siamo interessati a una verifica con il Psi a breve termine».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Nel panorama post-elettorale (che ripete le differenze tra gli ex alleati, con la Dc isolata che insiste per il pentapartito e il Psi che conferma la linea delle mani libere) c'è l'elemento nuovo - ha notato Macaluso riferendo sulle valutazioni della Direzione - dell'intendimento socialista di anteporre il programma allo schieramento. Ciò è visto con un certo interesse dai comunisti che hanno sempre sostenuto tale metodo, ma adesso si tratta di conoscere con più precisione i contenuti della piattaforma socialista per poter verificare

A PAGINA 3



Alessandro Natta

Fanfani da Cossiga Oggi il primo atto della crisi

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Si apre la crisi. Oggi Fanfani torna al Quirinale per l'ultimo atto del governo (senza maggioranza) che ha chiuso la nona legislatura. Domani il capo dello Stato inizia le consultazioni per la formazione del nuovo governo. L'incarico sarà dato probabilmente lunedì. La Dc l'ha rivendicato nel corso della campagna elettorale. Ma in queste ore lo scudocrociato vive il travaglio della designazione. La scelta è affidata alla riunione della direzione del partito, questo pomeriggio. De Mita o Forlani? Sono in molti a spingere De Mita a farsi avanti. A cominciare da

A PAGINA 3

Questo processo, comunque, non si è finora celebrato invano. Almeno per due motivi. In primo luogo perché le ammissioni, le ritenenze, gli scricchiolii di responsabilità sul defunto direttore della Cia William Casey di cui è stata infatti la deposizione del colonnello North l'anno di questo «eroe nazionale» (coal lo definì Reagan) un «eroe presidenziale» piuttosto aquilone, visto che per deporre si è fatto assicurare una impunità parziale, e visto che la nobile impresa di finanziare e armare i «combattenti per la libertà» del Nicaragua è stata inquinata dall'appropriazione indebita di non si sa quanti dollari, spesi tra l'altro per acquistare gomme da neve e biancheria femminile in un supermercato di Washington.

Ma North - e qui sta l'altro dato inquietante della sua deposizione - l'ha buttata in politica. E, più che come un potenziale imputato, ha parlato come un accusatore, riecheggiando le tesi già esposte dal grande elomosiere del contras, il generale della riserva Richard Secord. Sono le tesi capaci di coagulare un consistente fronte di destra. Le operazioni segrete - ha detto - hanno una loro logica, che va rispettata «in questi tempi pericolosi» ed è bene che il nemico non abbia alcuna nozione di ciò che facciamo». Come dire: taciamolo. E, più che come un potenziale imputato, ha parlato come un accusatore, riecheggiando le tesi già esposte dal grande elomosiere del contras, il generale della riserva Richard Secord. Sono le tesi capaci di coagulare un consistente fronte di destra. Le operazioni segrete - ha detto - hanno una loro logica, che va rispettata «in questi tempi pericolosi» ed è bene che il nemico non abbia alcuna nozione di ciò che facciamo».

Ma North - e qui sta l'altro dato inquietante della sua deposizione - l'ha buttata in politica. E, più che come un potenziale imputato, ha parlato come un accusatore, riecheggiando le tesi già esposte dal grande elomosiere del contras, il generale della riserva Richard Secord. Sono le tesi capaci di coagulare un consistente fronte di destra. Le operazioni segrete - ha detto - hanno una loro logica, che va rispettata «in questi tempi pericolosi» ed è bene che il nemico non abbia alcuna nozione di ciò che facciamo».

Tra i dirigenti in manette anche il vicetesoriere nazionale Cinque arresti nel Psi toscano Puglia, Craxi commissaria il partito

PSI e questione morale: ieri una vera sarabanda. All'alba manette per 5 dirigenti socialisti toscani accusati di una «tangente» di 300 milioni. Tra essi Walter De Ninno, che risulterebbe il vicetesoriere amministrativo nazionale del Psi. Il Psi lo difende e attacca i giudici. Nel frattempo Craxi manda un suo uomo, l'on. Carlo Tognoli, a «commissariare» il partito nella Puglia di Rocco Trane e Claudio Signorile.

VINCENZO VASILE

ROMA. «Una questione morale è la trasparenza nella pubblica amministrazione. Ma una questione morale è anche sollevata dai troppi cittadini che subiscono la carcerazione preventiva per essere poi dichiarati innocenti; manette facili, «tesi preconcepite» degli inquirenti. Con queste frasi che non lasciano dubbi l'ufficio stampa della Direzione del Psi ha detto la sua sulla nuova clamorosa «legnata» all'immagine del partito inferta dagli arresti, provocati dalle rivelazioni di un imprenditore pisano, Luigi Rola assennatario, cinque anni fa del-

provata» di aver riscosso una tangente, e «si è addirittura dato per scontato» che nel ricevere un contributo «egli fosse a conoscenza di un presunto disegno illecito».

La difesa di De Ninno viene estesa agli altri in galera che il comunicato omette, però, di citare per nome e cognome: si tratta dell'assessore regionale al turismo, Francesco Colucci, di Marcello Galleri, segretario provinciale del Psi a Lucca, di Umberto Nave, all'epoca dell'appalto assessore ai Lavori pubblici a Viareggio, e Emilio Berti avvocato del Comune.

Mentre il testo viene diffuso, Craxi si incontra nel suo ufficio con un suo compagno di partito che personifica per analogia un altro «pezzo» di scottanti questioni della sua agenda di impegni più ravvicinati: l'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile, appositamente convocato. È un faccia a faccia senza testimoni. Ma per capire che cosa si siano detti basta pensare che nelle

stesse ore l'ex segretario di Signorile, Rocco Trane, all'altro capo di Roma in un ufficio della Procura sta rispondendo per la quarta volta sull'«affare aeroporvi». E basta tener d'occhio durante la giornata le televisioni e le agenzie di stampa. Esse batteranno metà serata una notizia «bomba»: il «reame» dell'ex ministro pugliese viene «violato» da un inviato di Craxi, un «commissario». Sarà un «milanesino» - l'ex sindaco della metropoli ambrosiana deputato ed europarlamentare, Carlo Tognoli - a «coordinare» il partito, col mandato di «attestare le procedure necessarie per riportare condizioni di normalità» nella «situazione interna», informerà un'altra nota dell'ufficio stampa Tognoli riferirà alla direzione e alla segreteria nazionale.

Il «colpo di grazia», in senso metaforico, è solo per la gior-

GIORGIO SGHERRI A PAGINA 5

Pubblico impiego via ai contratti Sciopero disdetto

ANGELO MELONE

ROMA. Si è sbloccata ieri mattina la vicenda dei contratti di oltre tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici. In un incontro a palazzo Chigi il presidente del Consiglio, Fanfani, ha dato ai sindacati le assicurazioni che gli erano state richieste ed ha annunciato i provvedimenti legislativi (messi a punto negli ultimi due giorni dalle delegazioni sindacale e del ministero della Funzione pubblica) attraverso i quali è stato superato l'impasse creato dai rilievi della Corte dei conti agli accordi già siglati da mesi. Di conseguenza i sindacati hanno disdetto lo sciopero generale proclamato per il 13 luglio. Fanfani emetterà in settimana i decreti per la pubblicazione di ampie parti del contratto, altri articoli verranno applicati attraverso circolari amministrative, le questioni più controverse (quelle sottoposte a riserva di legge) vengono infine applicate con l'emanazione di un apposito decreto legge che è stato approvato in serata dal Consiglio dei ministri. Tutti i provvedimenti hanno effetto immediato.

Si compie, con questi contratti, un deciso passo avanti nella pubblica amministrazione. È questo il parere dei sindacati, ed un'interpretazione positiva è stata data anche dal ministro Livio Patadin. La stessa necessità di un ricorso al decreto legge, infatti, conferma che nella trattativa, conferme importanti nell'organizzazione del lavoro e nella contrattazione decentrata: è la prima volta che questo accade.

A PAGINA 16

Oliver North chiama in causa Shultz e Bush

MARIA LAURA RODOTA

I commentatori televisivi che hanno seguito a caldo, in diretta, il secondo giorno di interrogatorio di Oliver North non hanno avuto dubbi: il marine di ferro ha ripreso quota e si è saputo difendere con le unghie. Sempre continuando a scagionare Reagan, il colonnello ha raccontato che l'operazione di storno al contras dei fondi ricavati con la vendita di armi a Teheran, gli è stata suggerita dall'intermediario iraniano Chorbaniher per il quale, seppur poi, garantiva l'ex direttore della Cia, il defunto Casey. Quanto alla vicenda in sé, North ha candidamente ammesso di essersi limitato ad obbedire all'ex

consigliere per la sicurezza nazionale Poindexter e ha ammesso che era a conoscenza dell'operazione Elliot Abrams, sottosegretario per l'America Centrale. Della cosa lui stesso parlò più volte coi collaboratori di Bush. E il Dipartimento di Stato, guidato da Shultz, sapeva. E i milioni di dollari spariti? Lui Oliver Rambo non sapeva né di conti in Svizzera, né di altro. Si fidava ciecamente dell'uomo che doveva occuparsi dei fondi, il ben noto Secord. È l'impianto di sicurezza costruito attorno a casa sua, chi l'aveva pagato? Un amico di Secord. Ollie era in pericolo. Era stato minacciato da Abu Nidal e l'Fbi non intendeva proteggerlo.

A PAGINA 9



A Herborn Quattro i morti, 22 feriti

Quattro i morti accertati, ventidue i feriti. È il bilancio definitivo dell'incendio che si è scatenato a Herborn, la cittadina tedesca (nella foto) semidistrutta dagli incendi propagatisi dopo il rovesciamento di un autocisterna carica di benzina. In serata, è stato rintracciato indenne l'ultimo disperso, un ragazzo di diciannove anni. Interrotti i lavori dei soccorritori, riprende oggi l'operazione di sgombero delle macerie.

A PAGINA 8

Da Rodi cronaca di un bluff

RODI. Per il governo la faccenda è chiusa. Chiusa come la cassa da imballaggio nella quale la «mano» del Colosso giace. Lassù sulla collina, nell'assoluto cortile del palazzo dei Cavalieri di Rodi. Eccoli lì la pietra dello scandalo, quella che ha fatto sognare per qualche giorno archeologi e gente semplice, turisti e amministratori. L'imballaggio è già stato violato dai tanti curiosi che vogliono sfilare il tulo giallastro, quell'elemento porosa con la quale è costruita l'intera isola. Scavalcare la transenna è un gioco da ragazzi, così come aprire la cassa. A vederlo ora, quel fantomatico pugno, sembra impossibile che qualcuno abbia potuto costruirsi sopra la fantastica storia del Colosso di Rodi. Sembra solo un grande masso, come i tanti che i sub incontrano nelle loro immersioni. Così almeno hanno decretato gli esperti. E neppure tanto vecchio, anzi, stando alle affermazioni degli operai risalente a tre anni fa, quando si dragò il porto.

Eppure i nostalgici del co-

lloso non demordono. Ancora ieri la medium Anna Dabkar, ispiratrice di tutta la storia, continuava ad insistere nella sua versione: «Si tratta del Colosso», non si sa in base a quale considerazione. Ma dietro a lei qualcun'altro annuisce. È tal Kallits, il suo «sponsor», console onorario di Spagna e, più prosaicamente, agente marittimo; sarebbe stato lui a convincere il ministro della Marina Mercantile, Alexandris, a mettere in moto il meccanismo che ha portato alla colossale svista. Interessi economici, fantasie culturali? Chissà. E ora qualcuno insinua che anche la storia della

DAL NOSTRO INVIATO
MATILDE PASSA

mente trasformando sotto i colpi del turismo. E che l'antico oracolo, il quale, dopo il terremoto del 227 a.C., suggerì di non restaurare il Colosso di bronzo, avesse ragione.

C'è ancora, naturalmente, chi si ostina a negare l'evidenza. Basta gironzolare per il porto e registrare i commenti della gente. Si incontrano delusione se solo una pietra, m'hanno detto tutti; tenacia «hanno avuto troppa fretta nel liquidare la faccenda»; speranza «io dico che si potrebbe ancora cercare»; fastidio «è tutto finito, la pietra è al museo, andate lì»; fantascienza «io l'ho vista anni fa, era lì sotto tutto di bronzo, ma non mi hanno creduto»; vergogna «che figura! Abbiamo provocato un casino internazionale».

Intanto sul molo, privo del suo magico reperto, continuano ad aggirarsi troupe televisive e giornalisti, in cerca di qualcuno che c'era.

A PAGINA 8